

**LO STUDIO**

# Gli strali di Strassoldo sull'arte nuova

## Il suo saggio sui contemporanei al meeting dei sociologi a Udine

**UDINE**

«L'arte contemporanea non solo non è arte, ma non ne merita nemmeno l'appellativo». Questa almeno l'opinione di Raimondo Strassoldo, autore del libro *Da David a Saatchi. Trattato di sociologia dell'arte contemporanea*, edito da Forum e presentato ieri, a palazzo Florio, durante l'incontro *Advances nelle teorie e nella ricerca su comunicazione, media e cultura*, organizzato dal gruppo Sociologia per la persona e dal dipartimento di Scienze umane dell'ateneo che ha radunato in città una quaran-

tina di studiosi delle università di Bologna, della Calabria, Cattolica di Milano, Urbino, Palermo e dell'ateneo friulano. Quindici anni di lavoro, condensati in 540 pagine scritte fitte «che equivalgono a 700 di un libro normale», ha sottolineato Strassoldo, per un trattato che si propone di analizzare tutti gli aspetti dell'arte contemporanea. Prendo in esame oltre 200 anni di storia dell'arte – ha rilevato Strassoldo –, dalla Rivoluzione francese fino ai giorni nostri. L'idea nasce dall'esigenza di capire cos'è l'arte contemporanea. A mio avviso una manifestazione molto criti-

cabile stretta in un gioco di interessi di vario tipo che poco hanno a che fare con l'arte e molto con il valore monetario».

Il convegno, che si conclude oggi, celebra il decennale della sezione di sociologia della comunicazione (Spe-Com). «Abbiamo scelto Udine – ha spiegato la coordinatrice, Leopoldina Fortunati – per riconoscere il lungo lavoro del professor Strassoldo nel campo della sociologia dei processi culturali che ha contribuito alla crescita della disciplina».

**Michela Zanutto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA